

NOVICLAN ZOGNO I

ROUTE INVERNALE

22-23-24 DIC 2017

BAITONE

CARONA



(00) 3 8032089 000000001 8

SCOUT S.p.A.

**INTERNATIONAL CONVENTION OF THE ALL
FOREIGN SUBSIDIARIES**

VENERDÌ 22 DICEMBRE

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Parola del Signore

“Il Vangelo proclamato nella notte si apre con una cronaca che colloca l'evento della nascita di Gesù nel contesto della storia mondiale: l'imperatore in carica è Cesare Augusto, Quirinio è il governatore della terra in cui avviene questo parto, mentre Giuseppe e Maria sono dei poveri sudditi dell'impero che devono sottomettersi ai potenti e piegarsi ai loro voleri. L'imperatore ordina “un censimento di tutta la terra”, specifica Luca, ponendo volutamente in contrasto la volontà grandiosa di Cesare e ciò che accade per volontà di Dio a Betlemme. [...] Ma Dio per fare la “sua” storia non sceglie i potenti, bensì gli umili, i poveri: Maria, Giuseppe, i pastori dell'insignificante borgata di Betlemme. Nell'evento della nascita di Gesù si registra una marginalità, un decentramento rispetto ai centri del potere politico e religioso; per Giuseppe e Maria, giunti a Betlemme per farsi registrare quali discendenti della stirpe di David, non c'è posto nel caravanserraglio. Ebbene, proprio allora si compiono per Maria i mesi di quella gravidanza iniziata grazie a un'azione decisa e voluta da Dio: essa dà alla luce il figlio primogenito ed è costretta a deporlo in una mangiatoia, in un giaciglio di paglia. E così il Figlio di Dio, venuto ad abitare tra gli uomini, trova posto proprio tra coloro per i quali non c'era posto: Gesù viene alla luce come un figlio di persone escluse dall'ospitalità, di poveri pellegrini in cerca di una dimora. Ma un figlio così, nato nella povertà, nell'umiltà, nella marginalità, chi poteva riconoscerlo? Solo i poveri e gli umili: l'angelo che annuncia questa nascita a un pugno di pastori che vegliano nella notte accanto al gregge ci ricorda che ormai la povertà e l'umiltà sono i criteri essenziali per discernere la presenza di Dio!”

ENZO BIANCHI

SABATO 23 DICEMBRE

Preghiera del mattino

*O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace.
Dov'è odio, fa' ch'io porti l'amore.
Dov'è offesa ch'io porti il perdono.
Dov'è discordia, ch'io porti l'unione.
dov'è dubbio, ch'io porti la fede.
Dov'è errore, ch'io porti la verità.
Dov'è disperazione, ch'io porti la speranza.
Dov'è tristezza, ch'io porti la gioia.
Dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto
di essere consolato, quanto di consolare;
di essere compreso, quanto di comprendere;
di essere amato, quanto di amare.
Poiché è dando, che si riceve;
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si risuscita a vita eterna.*

(San Francesco)

- ➔ “I bizzarri fratelli della strada che incontrerai e la fraternità che unisce quelli che vivono all’aria aperta, ti daranno una fresca e più ampia prospettiva della vita, e sotto numerosi nuovi punti di vista. Con questa apertura di un nuovo e più umano lato del tuo carattere potrai, se vuoi, fare delle tue uscite vere corse da cavaliere errante, rendendo servizi a tutti senza distinzione lungo la via.”

B.P. “La strada verso il successo”

“Signore, insegnami la Route”

Buona strada!

➔ *Cari Scout,*

se avete visto la commedia di Peter Pan vi ricorderete che il capo dei pirati ripeteva ad ogni occasione il suo ultimo discorso, per paura di non avere il tempo di farlo quando fosse giunto per lui il momento di morire davvero. Succede press'a poco lo stesso anche a me, e per quanto non sia ancora in punto di morte quel momento verrà, un giorno o l'altro; così desidero mandarvi un ultimo saluto, prima che ci separiamo per sempre. Ricordate che sono le ultime parole che udrete da me: meditatele. Io ho trascorso una vita felicissima e desidero che ciascuno di voi abbia una vita altrettanto felice. Credo che il Signore ci abbia messo in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere la vita. La felicità non dipende dalle ricchezze né dal successo, né dalla carriera, né dal cedere alle nostre voglie. Un passo verso la felicità lo farete conquistandovi salute e robustezza finché siete ragazzi, per poter essere utili e godere la vita pienamente una volta fatti uomini. Lo



studio della natura vi mostrerà di quante cose belle e meravigliose Dio ha riempito il mondo per la vostra felicità. Contentatevi di quello che avete e cercate di trarne tutto il profitto che potete. Guardate al lato bello delle cose e non al lato brutto. Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Preoccupatevi di lasciare questo mondo un po' migliore di come lo avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto "del vostro meglio". "Siate preparati" così, a vivere felici e a morire felici: mantenete la vostra promessa di esploratori, anche quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo.

Il vostro amico Baden Powell

→ *"I Rover formano una fraternita dell'aria aperta e del servizio. Essi camminano lungo la strada e si accampano nei boschi; sono in grado di cavarsela da soli, ma sono altrettanto capaci e pronti ad aiutare gli altri. Di fatto essi sono la branca anziana del Movimento scout. La fraternita rover è organizzata in tutta la Gran Bretagna e in moltissimi paesi stranieri. Non è solo una fraternita, ma una fraternita gioiosa, con il suo cameratismo dei campi, la sua uniforme, i suoi luoghi di riunione, in tutto il mondo. Poiché è una fraternita di gente che va alla ventura se tu ne fai parte puoi viaggiare anche all'estero e fare amicizia coi tuoi fratelli rover di altri paesi. Questo aspetto del nostro movimento non solo è interessante ed educativo, ma costituisce anche un contributo affettivo alla pace futura nel mondo, ottenuto tramite lo sviluppo di una buona volontà reciproca.*

Baden Powell

Tratto da un articolo del 2007:

"Ore 8 del prossimo primo agosto. In tutto il mondo i ragazzi che hanno pronunciato la promessa scout saranno invitati a rinnovarla in una cerimonia solenne. Così, secondo i fusi orari dei diversi Paesi della Terra, l'intera giornata sarà scandita da migliaia di celebrazioni, all'insegna del motto Un mondo, una promessa. In Italia potrebbero essere organizzate 1.000 cerimonie dell'Alba!"

(Cerimonia svoltasi, per lo Zogno I, al "prato dell'Angelo", località Sottocorna, durante il campo di reparto)

Proviamo ad immaginare di trovarci a Brownsea, quando Baden Powell organizzò il primo campo Scout. Una piccola isola sulla Manica attraversabile a piedi in meno di un'ora di camminata, a pochi minuti di navigazione dalla costa. Era il 1907. Forse non possiamo nemmeno immaginare come era il mondo allora. Senza i mezzi di comunicazione e di trasporto di cui disponiamo ora. Eppure Baden Powell fondò un movimento capace di propagarsi prima in tutto il Regno Unito, poi in Europa, ed infine in molti paesi del mondo. In un mondo che non aveva ancora conosciuto l'orrore delle guerre mondiali, B.P. parlava della "pace futura nel mondo" e creò un movimento che oggi conta circa 40 milioni di iscritti. Probabilmente se fossimo vissuti all'epoca avremmo considerato B.P. un pazzo, e chissà quanti lo pensarono tale. Eppure ebbe il carisma di convincere il mondo che la sua era poteva essere una buona idea. Ma come convinceresti di ciò qualcuno che non conosce gli scout? Prova a scrivere una lettera ad un/a ragazzo/a del tuo paese in cui gli spieghi che cosa vuol dire per te essere scout.

Veglia Rover

“Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull’essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri!

Tra tutti spicca l’esempio di Francesco d’Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di *abbracciare* e dare *l’elemosina* ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per *stare* insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (*Test 1-3: FF 110*). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero *incontro* con i poveri e dare luogo ad una *condivisione* che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d’animo, perché si tocca con mano la *carne di Cristo*. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell’Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest’altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità» (*Hom. in Matthaeum, 50, 3: PG 58*).

Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell’amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.”



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
I GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
Domenica XXXIII del Tempo Ordinario
19 novembre 2017
“Non amiamo a parole ma con i fatti”



Sta facendo il giro del mondo una foto scattata dal quotidiano argentino Misiones Online lo scorso 13 dicembre. L'immagine ritrae una bambina della comunità indigena Guaraní Mbya mentre, china sul marciapiede, beve da una pozzanghera per combattere il soffocante caldo di mezzogiorno a Posadas



DOMENICA 24 DICEMBRE

Preghiera del Mattino

“Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società.

[...]

Non dimentichiamo che il *Padre nostro* è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell'esistenza e per la mancanza del necessario. Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli. Il *Padre nostro* è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è “nostro”, e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune. In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca.”

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

I GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica XXXIII del Tempo Ordinario

19 novembre 2017

“Non amiamo a parole ma con i fatti”

*Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.*

Per le cerimonie di Domenica

*Con l'aiuto di Dio,
prometto sul mio onore di fare del mio meglio
per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese,
per aiutare gli altri in ogni circostanza,
per osservare la legge scout.*

La guida e lo scout:

1. Pongono il loro onore nel meritare fiducia;
2. Sono leali;
3. Si rendono utili e aiutano gli altri;
4. Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout;
5. Sono cortesi;
6. Amano e rispettano la natura;
7. Sanno obbedire;
8. Sorridono e cantano anche nelle difficoltà;
9. Sono laboriosi ed economi;
10. Sono puri di pensieri parole e azioni.

CARTA DI CLAN

- Introduzione

Siamo il clan Fenice, nato dalle ceneri del vecchio clan che non ci ha potuto guidare nel proseguimento del nostro cammino scout; per questo vogliamo stendere una nuova carta di clan che rispecchi i nostri ideali e i nostri obiettivi in merito ai principi alla base dello scoutismo: Strada, Comunità, Fede e Servizio.

- Strada

La strada riveste un ruolo molto importante e ricorrente durante le attività e le Route del nostro Clan.

Per strada non intendiamo solo il percorso fisico ma un momento di condivisione: affrontando un sentiero insieme, spesso lungo e faticoso, diventa fondamentale il sostegno dei propri compagni.

Nel cammino trovano anche spazio momenti di riflessione personale che, grazie alla discussione in gruppo, portano a una crescita collettiva.

Siamo comunque consapevoli che il viaggio comporta fatica, costanza e disponibilità a "rischiare la strada"; tuttavia questo viene ricompensato dalla soddisfazione e gratificazione di essere arrivati in fondo.

Come già espresso, la strada è un percorso di crescita e noi siamo ancora sulla via: ci poniamo pertanto degli obiettivi da raggiungere, quali una migliore gestione degli imprevisti e il rispetto del ritmo altrui per evitare contrasti.

- Comunità

Lo scoutismo non è un percorso che si può compiere da soli, senza gli altri perde il suo senso. La comunità, ovvero "vivere insieme", è necessaria e fondamentale.

Alla parola comunità correliamo la condivisione in tutte le sue sfaccettature, partendo dal dividere la fatica

della strada, alla riflessione di gruppo, fino ad arrivare alle piccole cose come la semplice messa in comune del cibo.

Stare insieme significa anche parlare e scambiarsi le idee, saperle confrontare e trovare un pensiero comune. Il dialogo porta anche a conoscere meglio l'altro, ad apprezzare i punti di forza e ad accettare le sue debolezze per imparare a mostrare le nostre. E così cresciamo.

Viviamo la comunità in generale in tutte le attività, in particolare durante il bivacco e soprattutto nel periodo di convivenza.

Ci rendiamo conto che le nostre discussioni sono spesso troppo caotiche e non lasciano spazio a tutti di esprimere la loro opinione, qui i più esuberanti si impegnano a moderarsi e i più silenziosi a condividere il proprio pensiero.

Dato che il bivacco costituisce un importante momento di comunità, ci poniamo come obiettivo organizzare un maggior numero di bivacchi.

- Fede

Nel clan sono presenti atei, persone alla ricerca di risposte e cattolici, ma tutti ci riconosciamo nei valori morali del cristianesimo in quanto li riteniamo importanti per condurre una vita giusta; ci distacciamo però da alcuni ideali, tipicamente clericali, che sono fonte di discriminazione.

Secondo noi la fede è quel collante che ci tiene uniti, la semplice fiducia nell'altro, la consapevolezza di essere legati gli uni agli altri, in una rete che avvolge e annoda tutti; ecco che affrontiamo la strada insieme, ecco che condividiamo tutto. Questa rete può aprirsi – e si apre – al mondo non dimenticando nessuno: ecco che ci dedichiamo al servizio.

La fede è la “voce di uno che grida nel deserto”, fiducioso di venire ascoltato. Ascoltato dagli uomini e forse anche da Dio.

Riteniamo che tutte le religioni, senza avere alcun tipo di pregiudizio, possano arricchire non solo la vita spirituale ma la persona stessa. Partendo dal cristianesimo, ma mossi dalla curiosità, ci poniamo come obiettivo una maggior apertura verso le opportunità conoscitive di tutte le religioni.

Crediamo perciò importanti i momenti di riflessione e condivisione che, partendo da testi sia laici che religiosi ma non necessariamente cattolici, danno luogo a discussioni concrete. Queste devono essere affrontate con impegno e serietà da tutti i membri del clan poiché portano alla crescita sia del gruppo sia di ognuno.

- Servizio

Il servizio è ciò che tipicamente la gente si aspetta dagli scout ed è parte integrante del nostro percorso; significa aiutare gli altri ma anche noi stessi, senza secondi fini ma con la ricompensa di una crescita personale, una grande gratificazione e un nuovo valore conferito al nostro tempo.

Ci siamo resi conto che esso non si esaurisce nelle grandi imprese, ma trova senso anche nei piccoli gesti che bisogna far attenzione a non trascurare, come giocare con i bambini o confrontarsi con gli adulti.

Il nostro servizio si concretizza nelle attività di aiuto nelle branche e in associazioni esterne e nel mantenimento della sede e della casa scout di Carnit.

Ci poniamo come impegno la manutenzione e l'acquisto di materiale per il clan attuale e futuro, e la ricerca individuale di possibilità di servizio extra associativo.

- Obiettivi

Organizzare una Route “articolata” nel 2019 partendo con l'autofinanziamento già da quest'anno.

CANTO DELL'AMICIZIA (IN UN MONDO DI MASCHERE)

In un mondo di maschere dove sembra impossibile
riuscire a sconfiggere tutto ciò che annienta l'uomo.
Il potere, la falsità, la ricchezza, l'avidità,
sono mostri da abbattere, noi però non siamo soli.

*Canta con me, batti le mani, alzale in alto, muovile al ritmo del canto
Stringi la mano del tuo vicino e scoprirai che è meno duro il cammino così.*

Ci hai promesso il tuo spirito, lo sentiamo in mezzo a noi
e perciò possiamo credere che ogni cosa può cambiare.
Non possiamo più assistere impotenti ed attoniti
perché siamo responsabili della vita intorno a noi. *(RIT.)*

DANZA LA VITA

Canta con la voce e con il cuore,
con la bocca e con la vita,
canta senza stonature,
la verità...del cuore.

Canta come cantano i viandanti: (canta come cantano i viandanti)
Non solo per riempire il tempo, (non solo per riempire il tempo)
Ma per sostenere lo sforzo. (ma per sostenere lo sforzo)
Canta e cammina (2 volte)

Se poi, credi non possa bastare,
segui il tempo
stai pronto e...
*Danza la vita al ritmo dello spirito oh
Danza, danza al ritmo che c'è in te*

Spirito che riempi i nostri cuor.
Danza assieme a noi
Cammina sulle orme del Signore
Non solo con i piedi ma
Usa soprattutto il cuore
Ama... chi è con te.

Cammina con lo zaino sulle spalle: (cammina con lo zaino sulle spalle)
La fatica aiuta a crescere (la fatica aiuta a crescere)
Nella condivisione (nella condivisione)
Canta e cammina (2 volte)

Se poi, credi non possa bastare,
segui il tempo
stai pronto e... *(RIT)*

L'UNICO MAESTRO

Le mie mani, con le tue possono fare meraviglie,
possono stringere, perdonare e costruire cattedrali.
Possono dare da mangiare e far fiorire una preghiera.

Perché tu, solo tu,
solo Tu sei il mio Maestro e insegnami

ad amare come hai fatto Tu con me se lo vuoi
io lo grido a tutto il mondo che Tu sei,
l'unico Maestro sei per me.

I miei piedi, con i tuoi, possono fare strade nuove
possono correre, riposare, sentirsi a casa in questo modo.
Possono mettere radici e passo passo camminare.

Questi occhi, con i tuoi, potran vedere meraviglie,
potranno piangere, luccicare, guardare oltre ogni frontiera.
Potranno amare più di ieri, se sanno insieme a te sognare.

Tu sei il corpo, noi le membra, noi siamo un'unica preghiera,
Tu sei il Maestro, noi i testimoni, della parola del Vangelo.
Possiamo vivere felici, in questa chiesa che rinasce.

INSIEME

Insieme abbiam marciato un dì, per strade non battute,
insieme abbiam raccolto un fior, sull'orlo di una rupe.

*Insieme, insieme, è un motto di fraternità.
Insieme nel bene crediam,*

Insieme abbiam portato un dì lo zaino che ci spezza,
insieme abbiam goduto al fin del vento la carezza.

*Insieme, insieme, è un motto di fraternità.
Insieme nel bene crediam,*

Insieme abbiamo appreso ciò che il libro non addita,
abbiamo appreso che l'amor è il senso della vita.



IL FALCO

Un falco volava nel cielo al mattino,
ricordo quel tempo quando ero bambino.

Io lo seguivo e nel rosso tramonto
dall'alto del monte scoprivo il suo mondo.

E allora hea, hea, hea...

E allora hea, hea, hea...

Fiumi, boschi, laghi senza confini,
i chiari orizzonti e le verdi colline
e quando il mio arco scoccava lontano
sentivo l'orgoglio di essere indiano.

E allora hea, hea, hea...

E allora hea, hea, hea...

La tenda rossa vicina al torrente,
la vita felice fra la mia gente
e quando partivo per il lungo sentiero
partivo ragazzo e tornavo guerriero.

E allora hea, hea, hea...

E allora hea, hea, hea...

Fiumi, boschi, mari mossi dal vento,
lune su lune i miei capelli d'argento
e quando fui pronto per l'ultimo sonno
lasciavo il villaggio per non farvi ritorno.

E allora hea, hea, hea...

E allora hea, hea, hea...

Un falco volava nel cielo al mattino,
ricordo quel tempo quando ero bambino,
un falco che un giorno rimase colpito,
ma non era morto, era solo ferito.

E allora hea, hea, hea...

E allora hea, hea, hea...



LA STRADA

Di tutti i poeti e i pazzi
che abbiamo incontrato per strada
ho tenuto una faccia o un nome
una lacrima o qualche risata
abbiamo bevuto a Galway
fatto tardi nei bar di Lisbona
riscoperto le storie d'Italia
sulle note di qualche canzone

Abbiamo girato insieme
e ascoltato le voci dei matti
incontrato la gente più strana
e imbarcato compagni di viaggio
qualcuno è rimasto
qualcuno è andato e non s'è più sentito
un giorno anche tu hai deciso
un abbraccio e poi sei partito

Buon viaggio hermano querido
e buon cammino ovunque tu vada
forse un giorno potremo incontrarci
di nuovo lungo la strada

Di tutti i paesi e le piazze
dove abbiamo fermato il furgone
abbiamo perso un minuto ad ascoltare
un partigiano o qualche ubriacone
le strane storie dei vecchi al bar
e dei bambini col tè del deserto
sono state lezioni di vita
che ho imparato e ancora conservo

Buon viaggio hermano querido
e buon cammino ovunque tu vada
forse un giorno potremo incontrarci
di nuovo lungo la strada

Non sto piangendo sui tempi andati
o sul passato e le solite storie
perché è stupido fare casino
su un ricordo o su qualche canzone
non voltarti ti prego
nessun rimpianto per quello che è stato
che le stelle ti guidino sempre
e la strada ti porti lontano

Buon viaggio hermano querido
e buon cammino ovunque tu vada
forse un giorno potremo incontrarci
di nuovo lungo la strada



SCOUTING FOR BOYS

Eravamo ragazzi ancora, con il tempo aperto davanti
i giorni più lunghi coi calzoncini corti,
a caccia di vento i semplici canti.
La carta e la colla insieme, incrociare due canne più forti,
legate allo spago le nostre speranze,
nei nostri aquiloni i sogni mai morti.
Si alzano ora in alto, più in alto di allora le danze,
restare confusi il tempo ti afferra
scommetter sul mondo ma senza arroganza.
La testa nel cielo è vero, ma il camminare ti entra da terra,
e pronti a partire rischiare la strada,
i fiori più veri non son quelli di serra.

*E va, più in su, più in là, controvento,
è lotta dura ma tendi lo spago
E se sta a cuore a noi non è vana speranza
cambierà: oltre la siepe vè.*

E il potere all'indifferenza,
indifferenza che al potere fa ladri,
la terra ormai scossa dagli atomi pazzi,
denaro trionfante schiaccia grida di madri.
Ed ancora la grande corsa, per gli stupidi armati razzi,
il rialzo e i profitti, più disoccupati
e c'è sempre chi dice: "state buoni ragazzi".
E nascosta rassegnazione,
dietro grandi progetti mancati,
non è più il tempo di facili sogni,
i nostri aquiloni hanno i fili bloccati.
Ma vediamo più acuti e nuovi,
affiorare continui bisogni,
solidali ci chiama la città dell'uomo,
sporcarsi le mani in questo mare è un segno.

E va, più in su, ...

Ed ancora più in alto vola, prende quota, sorvola vallate,
portato dai venti ma le idee le ha chiare
di certe nubi si muore, di acque inquinate.
Non cantare per evasione, canta solo se vuoi pensare,
il fine nel mezzo come il grano nel seme,
un progresso per l'uomo dobbiamo imparare.
Meccanismi perversi fuori, meccanismi che dentro teme,
avere sembrare ti prendono a fondo,



cercare se stessi è più dura ma insieme ...
e lottare per realizzare un amore che sia fecondo,
via le porte blindate chiuse sugli egoismi,
un uomo e una donna spalancati sul mondo.

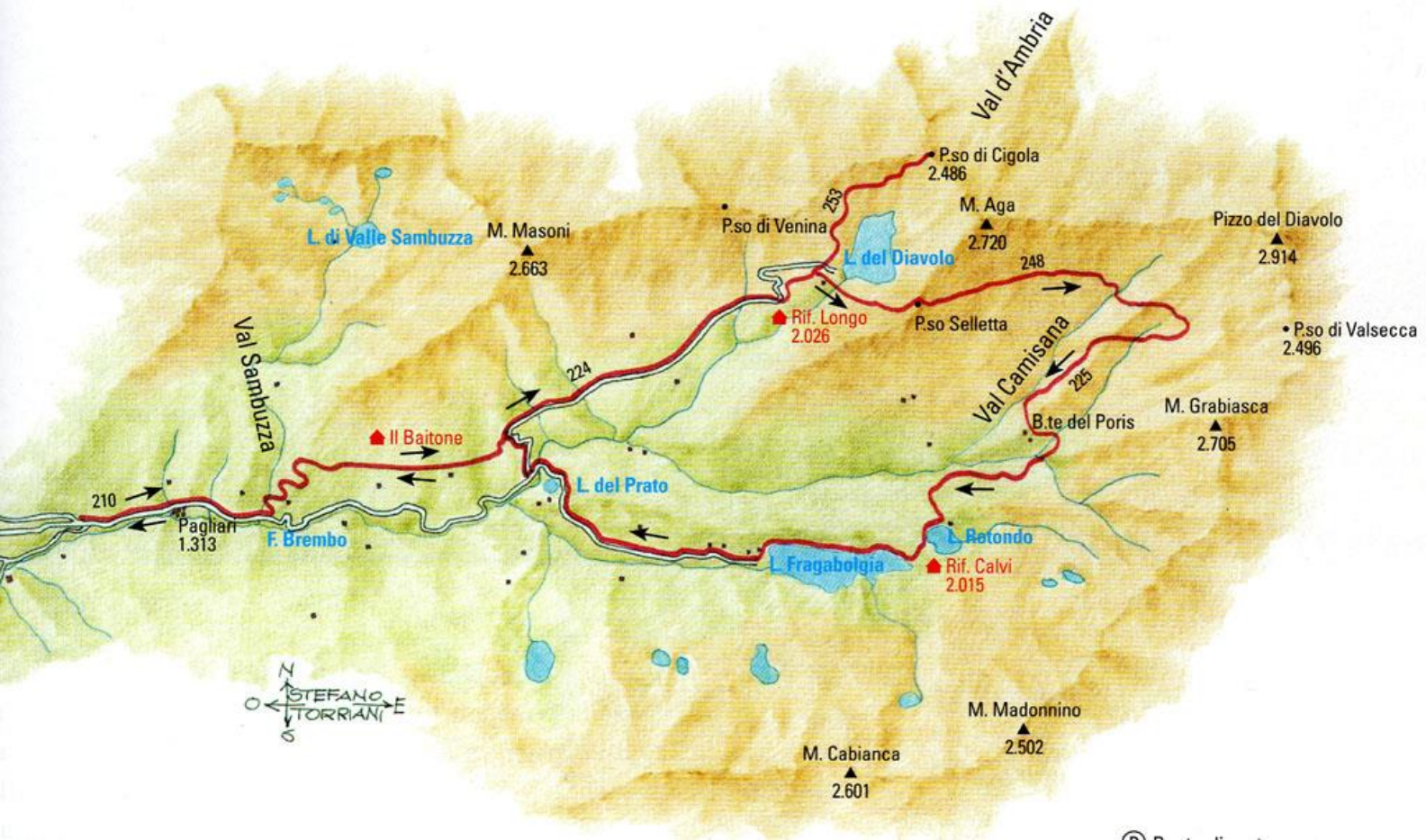
E va, più in su, ...

E spingendo di nuovo i passi sulla strada senza fare rumore,
non teme il vento, con la pioggia e col sole,
già e non ancora seguire l'amore.
E un tesoro nascosto cerca, è nascosto giù nelle gole,
è paura che prende quando siamo vicini
a chi in vita sua non mai ha avuto parole.
E lo scopri negli occhi è vero,
in quegli occhi tornati bambini,
han saputo rischiare, lascia tutto se vuoi
sulla sua strada andare scordare i suoi fini.
Un aquilone nel vento chiama,
tendi il filo, è ora, puoi!
Le scelte di oggi in un mondo che cambia,
Pronti a Servire, è ancora "Scouting for boys"!

E va, più in su, ...



Il "Baitone" è situato a 1704 metri nel comune di Carona - Alta Valle Brembana (BG). Il rifugio è disponibile per tutti i soci del CAI di Sesto San Giovanni, e per gruppi organizzati (previa autorizzazione della Commissione Rifugio). Si raggiunge facilmente percorrendo il sentiero che porta da Carona verso il rifugio Longo, dapprima quindi sentiero CAI 210, collegamento a 224.



Signore, insegnami la route:
 l'attenzione alle piccole cose;
 al passo di chi cammina con me
 per non fare più lungo il mio;
 alla parola ascoltata
 perché non sia dono ce cade nel vuoto;
 agli occhi di chi mi sta vicino
 per indovinare la gioia e dividerla,
 per indovinare la tristezza e avvicinarmi in punta di piedi,
 per cercare insieme la nuova gioia.

Signore, insegnami la route:
 la strada su cui si cammina insieme;
 insieme nella semplicità di essere quello che si è;
 insieme nella gioia di aver ricevuto tutto da Te;
 insieme nel tuo amore.

Signore, insegnami la route,
 Tu che sei la strada e la gioia.